

flash

SLITTINO

Nella Coppa del mondo subito a segno Zoeggeler

L'azzurro Armin Zoeggeler (nella foto) ha dominato la prima prova della coppa del mondo di slittino su pista artificiale. Il 30 enne carabiniere ha dedicato il suo successo, insieme al suo compagno Christian Oberstolz, secondo sabato nel doppio, «ai colleghi carabinieri scomparsi nella tragedia dell'Iraq. Il nostro - ha detto il campione - è un piccolo gesto che speriamo possa servire a non dimenticare il dramma che ha investito l'Arma e le famiglie dei colleghi».



BASKET, SERIE A

La Skipper piega anche Treviso Roma passa a Livorno

Risultati 9° turno: Metis Varese-Sicilia Messina 99-79 (sabato); Montepaschi Siena-Lauretana Biella 85-72; Oregon Cantù-Coop Nordest Trieste 72-62; Pompea Napoli-Teramo Basket 86-81; Tris Reggio Calabria-Breil Milano 63-68; Roseto Basket-Scavolini Pesaro 71-90; Snaidero Udine-Air Avellino 98-89; Mabo Livorno -Lottomatica Roma 63-67; Skipper Bologna-Benetton Treviso 92-85. In classifica Skipper prima a punteggio pieno (18 punti in 9 gare) davanti a Siena (16) e Scavolini (14).

VOLLEY

3-0 azzurro alla Tunisia Esordio ok in Coppa del mondo

Nessun problema per l'Italia di Gian Paolo Montali al debutto in coppa del Mondo di volley. Gli azzurri sono stati implacabili contro la Tunisia, non hanno concesso nulla a una squadra ben organizzata, con una difesa attenta e un attacco spesso efficace, ma che ha avuto il difetto di sbagliare troppo. Al contrario la formazione laureatasi campione d'Europa a Berlino ha commesso pochissimi errori e ha chiuso in scioltezza. Risultato: un rotondo e benaugurante 3-0.

TENNIS

Sanguinetti torna al successo nel torneo di Helsinki

Finalmente una soddisfazione per la pluri tormentata stagione del tennis italiano: Davide Sanguinetti ha vinto ieri a Helsinki il Challenger della capitale scandinava. L'italiano ha battuto in finale lo svedese Robin Soederling vincendo i due set al tie-break. Un match tirato fino all'ultimo, dopo l'ottimo andamento che ha caratterizzato tutto il torneo del tennista italiano. Nell'intera manifestazione in terra finlandese infatti, Sanguinetti non ha mai perso un solo set.



# Giglio e Grifone, blasone senza classifica

Per Fiorentina e Genoa passato ingombrante e presente mortificante: il 2-2 non serve

Marco Bucciantini

**FIRENZE** In Fiorentina - Genoa c'è un passato ingombrante e un presente avaro. S'incontrano per un posto di metà classifica in serie B, si fronteggiano con ardore ma alla fine restano lì, un pareggio (2 a 2), un punto per uno. La vetta è lontana. Come il 1893, quando gli inglesi del porto di Genova fondarono il Genoa Cricket and Athletic Club. Cricket, è a tempo perso due calci al pallone. Poi arrivò un medico, appassionato di football che conosceva le religioni e il sanscrito: era James Richardson Spensley, aruolò gli equipaggi delle navi e gli operai delle ferriere e fondò il calcio moderno in Italia. I fiorentini scavano più indietro: il calcio è stato inventato qui, nel XVI secolo, quando nelle piazze della città anche tre futuri papi si azzuffavano con strani mutandoni variopinti. Poi, sommati, undici scudetti ma datati prima della tv a colori. E oggi la serie A che i patron Della Valle e Preziosi sentono come approdo naturale che il campo mortifica.

Dopo lo struggente minuto di raccoglimento cambia il clima e comincia un primo tempo carogna, con entrate da dietro che l'arbitro Morganti giudica con metro corto. La serenità di giudizio è compromessa da un avvio fuori giri per la giacchetta fluorescente: all'8' Ariati stende Marco Rossi lanciato a rete, Morganti ammonisce. Provvedimento in sordina. Punizione, batte Morabito: rete. Annullata per un fallo (c'era) di Caccia sull'ultimo uomo in barriera. Al 22' Caccia è lanciato da Ze Elias, Ripa lo fa cadere. Il fallo chiamerebbe all'espulsione del viola. Per non indispettare i tifosi, Morganti lascia correre. Nel mezzo, all'11', il vantaggio della Fiorentina, con Graffiedi che si stende per colpire di collo destro una assist volante di Riganò.

Un capoverso merita la brutale esperienza domenicale di Marco Rossi, che subisce un linciaggio verbale dallo stadio: l'ex viola è "colpevole" di aver chiesto la rescissione del contratto mentre la Fiorentina era un pianto tecnico-finanziario. Accadeva diciotto mesi fa. Quella Fiorentina non pagava gli stipendi e la contabilità creativa di Cecchi Gori (finita in tribunale) non aveva sponde nei palazzi. La Fiorentina, come dovrebbe succedere alle società che non pagano i dipendenti, fallì. Lo scandalo è quando non avviene: in breve, indignarsi per le norme spalma-debiti e infamare (mamma in primis) una mediocre ala destra perché non ci sta a lavorare senza essere

Tutti in piedi ieri pomeriggio allo stadio Celeste di Messina per applaudire Tiziana, la vedova di Alfio Ragazzi, 38 anni, il maresciallo capo dei Carabinieri caduto nella strage di Nassirya in Iraq. La donna accompagnata dallo stato maggiore dell'Arma dei Carabinieri è scesa in campo e dopo aver salutato la terna arbitrale ha incontrato i protagonisti della gara. I giocatori del Verona e del Messina prima della partita le hanno stretto la mano e fatto

## Striscioni e appalusi in ricordo delle vittime

le condoglianze tra gli applausi del pubblico presente. La vedova del maresciallo Ragazzi ha voluto con la sua presenza ricordare il marito che, quando poteva, di ritorno dalle numerose missioni all'estero cui aveva partecipato, andava allo stadio per sostenere il Messina. Attestati di stima e di solidarietà

all'Arma si sono registrati un po' in tutti i campi della Serie B. A Palermo, due plotoni, uno composto da undici carabinieri e l'altro da altrettanti soldati dell'esercito, si sono schierati al centro del campo e hanno atteso l'ingresso delle due squadre per il previsto minuto di raccoglimento. I vigili urbani di Palermo hanno sventolato il

gonfalone della città, successivamente una corona d'alloro è stata deposta allo stadio «Barbera». Numerosi gli striscioni esposti sugli spalti dello stadio palermitano. «Onore ai caduti di Nassirya», «19 cuori che battono in cielo» ma anche «Mai più sangue italiano per la vostra sporca guerra», i messaggi più significativi lanciati dalla tifoseria rosanero durante il match che ha visto i padroni di casa superare nettamente il Napoli.



pagato, è un controsenso infarcito di offese. Gli stessi tifosi, prima della gara, avevano coreografato da par loro, con un grosso "12" ricamato su tutta la Fiesole. Dodicesimo uomo. E per un tempo, con Morganti, fanno tredici.

De Canio toglie Rossi dopo 45', «anche perché Comotto (difensore viola) lo provocava, sfruttando il clima. L'arbitro non è intervenuto e ho dovuto farlo io». Ha tolto anche Caccia, sempre per motivi "ambientali": quasi veniva alle mani

con l'arbitro. In questo clima forzato, la Fiorentina era riuscita a raddoppiare con Riganò. Traversono lungo di Di Livio (45'), ci arriva il liparese che di testa batte Gazzoli. Settima rete per lui, incoronato da Aldair a fine gara: «Nella forza fisica mi ricorda Batistuta». E in tribuna d'onore era presente proprio il Re Leone, in odor di clamoroso ritorno. «Fisicamente sto bene, l'aggiù sta segnando molto». L'aggiù sta per Arabia Saudita, quasi è un'altra cosa.

Nella ripresa la Fiorentina concede campo al Genoa, che in quei metri trova fiducia. Al 12' trova anche un numero raro, il gol di Aldair, 38 anni a fine mese.

In settimana si è parlato molto della Gea, quella dei figli di papà, che avrebbe allungato le mani sulla Fiorentina, caldeggiando l'arrivo di Guidolin al posto di Cavin, reo di lesa maestà per ignorare un paio di assistiti della stessa Gea. Vedremo come finirà. E dai mutandoni, dal colto Spensley alla Gea, sono proprio passati secoli.

vic pareggia. Resta mezz'ora, con le squadre lunghe e quindi molte occasioni non concretizzate.

Un contrasto a centrocampo tra Di Livio e Ze Elias nel match di ieri tra Fiorentina e Genoa

FOTO DARIO ORLANDI

## Torino-Catania

### Gioiello di Ferrante Granata in ripresa

Massimo De Marzi

**TORINO** Il Torino batte la Catania grazie a una splendida volée di Marco Ferrante (da ieri capocannoniere) e si riporta in zona promozione. Nella domenica della solidarietà (la società granata ha devoluto 4062 euro, uno per ogni spettatore pagante ieri al Delle Alpi, alle famiglie delle vittime di Nassirya) la squadra di Ezio Rossi conferma di non essere più la macchina inarrestabile del mese di settembre: ottimo primo tempo e ripresa assolutamente incolora. Il Catania, dal canto suo, appare generoso e spuntato. Il tecnico cambia volto ai granata, lanciando dal primo minuto il portiere Alberto Fontana in sostituzione del deludente Stefano Sorrentino (figlio di Roberto, che fu numero uno del Catania negli anni Ottanta) e il baby Rizzato sulla corsia di sinistra. Il mancino ex Vis Pesaro sarà uno dei migliori in campo, rendendosi protagonista di diversi spunti importanti, compreso quello che dà il la all'azione del gol.

Dopo il minuto di silenzio per la tragedia in Iraq e il lungo applauso che accomuna tutto lo stadio, il Toro parte alla carica e Rizzato chiama in causa il portiere Squizzi. Al 13', su lancio di Balzaretto, Ferrante tenta la magia al volo, mandando di poco oltre la traversa, mentre due minuti dopo Tiribocchi costringe in corner Squizzi, bravissimo poco più tardi sulla sventola di Rizzato.

E il Catania? Non pervenuto dalle parti di Fontana nella prima mezz'ora, se si eccettua un velleitario tentativo di Sedivec da quaranta metri. Lulù Oliveira è abbandonato al proprio destino e contro i "mastini" Fernandez e Mandelli non vede mai il pallone, i centrocampisti restano lontani dall'area granata, così il Torino può gestire senza mai rischiare. Al 40' trova il vantaggio: Rizzato si invola sulla sinistra e pennella un lungo cross che Ferrante spedisce al volo di destro nell'angolo più lontano. Per l'attaccante di Velletri è il gol numero 122 in granata, che vale l'aggancio ad una leggenda del Toro come Ciccio Graziani.

Nella ripresa i siciliani giocano bene fino alla tre quarti, ma si arenano in area di rigore, lasciando inoperoso il portiere Fontana, mentre Squizzi è decisivo nel dire di no a Ferrante (che poi manda a quel paese Rossi e il team manager Cravero dopo la sostituzione). Nel recupero il Catania reclama un rigore su Sturba: il signor Nucini valuta bene l'intervento di Balzaretto sul pallone e decide (forse esagerando) di ammonire per simulazione il giocatore etneo.

## AVELLINO Con l'Albinoleffe in vantaggio 3-0 doppia invasione ultrà al Partenio. Contestazioni per Zeman Tifoso in campo armato di bandierina

Ivo Romano

**AVELLINO** Ancora paura al Partenio di Avellino e a qualcuno è sembrato un remake della maledetta notte di un paio di mesi fa, la notte della tragedia e della violenza, quella del derby col Napoli mai giocato. Durante il match di ieri, con l'Albinoleffe in vantaggio 3-0 (tripleto di Roberto Bonazzi, classe '71, a una insipiente difesa biancoverde), un ultrà ha fatto la sua apparizione sul terreno di gioco. Che avesse scavalcato la rete di recinzione non se n'era accorto nessuno. Solo quando ha strappato una bandierina del corner, l'ha imbracciata, l'ha fatto mulinare nell'aria, gli spettatori si sono accorti di lui. Ma la paura è durata un attimo, solo un attimo. Giusto il tempo di capire che le intenzioni del solitario invasore erano tutt'altro che bellicose.

Non voleva vedere sul campo quei calciatori, colpevoli di perdere senza dare l'impressione di combattere. Bandierina tra le mani, sguardo fiero, una sola parola sulle sue labbra: «Fuori, fuori», l'invito rivolto ai ragazzi vestiti di biancoverde.

Una sorta di "one-man show", lo show di pochi istanti, lo sfogo di un tifoso esasperato, che a far del male non ci pensava minimamente. Altrimenti chissà cosa sarebbe successo. Perché di tempo ne avrebbe avuto, prima che, con colpevole ritardo, le forze dell'ordine siano spuntate da chissà dove per fare la loro tardiva comparsa nel recinto di gioco. Lo hanno braccato, immobilizzato, portato via. Intanto, però, la sua azione di protesta aveva fatto proseliti: un gruppetto di ultrà ha scavalcato i cancelli, si è portato sulla pista d'atletica, poi si è lanciato verso la tribuna autorità, lad-

dove era schierato lo stato maggiore dell'Avellino Calcio. Una vivace contestazione, nulla di più, l'antipasto dei cori ostili che Casillo, Zeman e i calciatori si sarebbero sorbiti dopo, a partita terminata, al momento di lasciare il Partenio.

Prima che l'ordine fosse finalmente ristabilito e che l'arbitro Castellani potesse dare il nuovo inizio alla partita se ne sono andati 13 lunghi minuti, con i giocatori in mezzo al campo, attoniti nell'osservare le evoluzioni dei contestatori. Un lasso di tempo eccessivo, causato da un servizio d'ordine quantomeno improvvisato, senza la benché minima presenza di agenti all'interno del recinto. C'è voluto quasi un quarto d'ora per riportare la calma, per allontanare chi era indebitamente presente in campo. Gli invasori condotti in Questura, denunciati a piede libero per invasione (uno

anche per danneggiamento): sono G.G., minorenni, G.M. e C.F. gli autori della bravata, del gesto sconsiderato che a qualcuno ha fatto ritornare in mente, almeno per un attimo, una non lontana serata, tragica e violenta.

Finito lo show, è finito tutto. Perché la partita aveva già parlato chiaro. Avellino allo sbando, Albinoleffe in carrozza verso il 3-0 finale. Con Bonazzi, attaccante bergamasco, a fare la parte del leone: un gol di testa al 4' su cross di Gori, un rigore trasformato con freddezza al 15', un tocco vincente da due passi al 19' su assist di Carobbio. La favola dell'Albinoleffe continua, il calvario dell'Avellino pure. Neppure un successo sul campo in questo campionato per i "lupi", neanche uno nell'ultimo anno per Zeman (l'ultimo risale al 24 novembre 2002). E il traguardo della salvezza è sempre più lontano.

## Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

### Capello, gol per la Storia



**S**i avvicina l'incontro con l'Inghilterra e l'Unità di lunedì 12 novembre 1973 riporta la polemica di Chinaglia, che pretende un posto sicuro in squadra. Prima della partenza per Londra il ct azzurro Ferruccio Valcareggi riceverà il "Seminatore d'oro" per la stagione 1972-73. Anche se è solo un'amichevole la gara di Wembley passa alla storia perché l'Italia batte per la prima volta gli inglesi sul loro campo. Il gol è di Fabio Capello a quattro minuti dalla fine.

Il golpe in Cile comincia ad avere ripercussioni anche sullo sport. La Fifa, infatti, impone all'Urss di giocare la partita di qualificazione alla fase finale della Coppa del Mondo nello stadio di Santiago del Cile. L'impianto sportivo è stato trasformato dagli uomini di Pinochet «in una disumana prigione per migliaia di patrioti cileni» e i sovietici rifiutano. Anche la federazione europea tenta di ammorbidire le posizioni della Fifa e di sir Stanley Rous. A sostegno della posizione dell'Urss si schierano, per il momento, tutti i «paesi socialisti» e i paesi scandinavi. In Italia i giovani comunisti della Fgci effettuato volanti-

naggi contro la decisione della Fifa.

Dopo il Giro di Lombardia scoppia la bomba doping. Lo scandalo coinvolge Eddy Merckx al quale viene revocata la vittoria. Il medico della Molteni si addossa la colpa e dichiara che la causa della positività è uno sciroppo contro la tosse. Anche se l'Istituto di medicina sportiva di Roma riconosce la buona fede del belga e del medico, scatta comunque la squalifica. Gino Sala fa notare che: «A rigor di logica, dovrebbe essere punito il medico». La rigidità delle regole non permette nemmeno di curare il raffreddore. «Merckx paga nel contesto di un sistema sbagliato alle radici».

Armando Zamballo, marciatore delle Fiamme Gialle di Roma, toglie ad Abdon Pamich due record italiani. Nel corso di una gara sulle 20 miglia stabilisce il nuovo record delle 15 miglia e dei 25 chilometri. Fallisce però il primato sulle 20 miglia che era il primo obiettivo dell'atleta.

Dopo lo stentato pareggio con la Cecoslovacchia la nazionale di rugby si rifà con la Jugoslavia, nella vittoria a Belgrado con il risultato di 25 a 7. La partita era valida per il girone B della coppa Europa.